

LA NUTRICE DI SAFFO IN P.OXY. 2289 E I PARALLELI OMERICI NEL «CARME DEI FRATELLI»¹

ABSTRACT

Secondo l'ipotesi avanzata da Anja Bettenworth, nel cosiddetto *Carme dei fratelli* Saffo si rivolge probabilmente a una nutrice anziché alla madre. Alla luce di ciò, il termine omerico μάτα potrebbe essere recuperato nel frammentario adonio di P.Oxy. 2289. Inoltre, i paralleli omerici riscontrabili nel carme di Saffo inducono a pensare che questa traesse ispirazione da alcuni passaggi dell'*Odissea*, cosa che sembra giustificare tale integrazione.

According to Anja Bettenworth's hypothesis, in the so-called *Brothers poem* Sappho is probably addressing a nurse rather than her mother. In light of this, the Homeric word μάτα could be restored in the fragmentary adonian of P.Oxy. 2289. Furthermore, the Homeric parallels which can be found in Sappho's poem lead to think that she drew inspiration from some passages of the *Odyssey* - which seems to justify such an integration.

... θῆλον Ὀμηρον,
Λεσβιάδων Σαπφὸ κόσμον εὐπλοκάμων
(Antipatro di Tessalonica, AP IX 26)

A proposito del cosiddetto *Carme dei fratelli* di Saffo, recentemente pubblicato da Dirk Obbink,² particolarmente problematica si rivela l'identificazione dell'interlocutore dell'io lirico. Le strofe restituiteci dal papiro si aprono con le parole ἀλλ' ἄτ' θρύλησθα, senza però che alcuna apostrofe permetta di definire con precisione l'identità della persona cui sono rivolte. Tra le possibilità considerate, Obbink riconosce la madre come interlocutrice più plausibile.³ Ciò sem-

1 Desidero esprimere la mia viva riconoscenza alla Dott.ssa Cecilia Nobili, che mi ha incoraggiato a scrivere questo contributo e ne ha seguito l'elaborazione, e ai Proff. Luigi Lehnus e Giovanni Benedetto per le pazienti correzioni e i preziosi consigli. Eventuali errori o mancanze sono da imputarsi esclusivamente a me. In quest'articolo per i versi del *Carme dei fratelli* si utilizza la numerazione di Obbink 2014a, che principia da ἀλλ' ἄτ' θρύλησθα Χάραξον ἔλθην, senza considerare il frammentario apporto di P.Oxy. 2289. Per le traduzioni dei passi omerici ci si avvale della versione di R. Calzecchi Onesti.

2 Obbink 2014a.

3 Ivi, pp. 41-42. Obbink propone in alternativa (1) un amico/membro della famiglia oppure la madre; (2) Rodopi o Dorica oppure un'altra etèra; (3) una delle compagne di Saffo o tutta la cerchia della poetessa, caso questo in cui l'io lirico si avvarrebbe di un "tu" collettivo nel rivolgersi ad essa; (4) Saffo stessa, in una sorta di dialogo con se medesima. (5) Infine Obbink non esclude che con θρύλησθα si echeggino o citino parole altrui rivolte a Saffo, che qui le riprenderebbe. L'ipotesi della madre è accolta anche da

bra confermato anche dall'integrazione di West a P.Oxy. 2289, parte del cui testo, grazie alla pubblicazione del papiro contenente il *Carme dei fratelli*, è ora possibile identificare come prima strofe, estremamente danneggiata, del nuovo componimento saffico.⁴ Così il testo della strofe restituitoci da P.Oxy. 2289, secondo West:⁵

- 1 [Π-
2 [---]
3 [. . .]λα[
4 [~]σέ, μα[^x].

West, riconoscendo inequivocabilmente in σέ un pronome e deducendo dalla metrica che il segno dopo μ deve essere necessariamente una vocale, legge μα ed integra parzialmente l'adonio in ~] σέ, μᾶ[τερ.⁶ In tal modo sarebbe confermata la madre di Saffo quale interlocutrice dell'io lirico.⁷

Contemporaneamente Anja Bettenworth, pur senza intervenire sul testo fornito da P.Oxy. 2289, ha avanzato l'ipotesi che Saffo nel nuovo frammento non si stia rivolgendo alla madre bensì alla nutrice, figura di confidente affettuosa e protettiva, già presente in Omero col personaggio di Euriclea e assai frequente nella letteratura successiva, in particolare nella tragedia.⁸ Saffo sembra infatti utilizzare un tono piuttosto stizzito, inadatto ad un colloquio con la madre.⁹ Inoltre non si spiegherebbe perché la madre dovrebbe mandare Saffo a pregare gli dèi

Ferrari 2014, p. 4; West 2014, p. 8; Liberman 2014, p. 5 e ora Neri 2015, pp. 58-60, che, avvalendosi anche di alcuni contributi ancora inediti, offre una sintetica rassegna delle proposte d'identificazione avanzate finora, comprese naturalmente quelle di Obbink.

4 Obbink 2014a, p. 40.

5 West 2014, p. 9. Obbink non legge α nell'adonio, mentre West lo recupera (vd. *infra*).

6 West 2014, p. 9: «The trace after μ can only be α[, since a vowel is required by the metre».

7 Del resto il primo verso del testo fornito da Obbink richiede a rigor di logica che nella strofa precedente ricorra un'apostrofe rivolta a un personaggio al cui atteggiamento, qui criticato, Saffo oppone un modello di condotta migliore e purtroppo non seguito: l'avversativa ἀλλ' ἄϊ θρύλησθα sembra spingere nettamente in questa direzione.

8 Cfr. Bettenworth 2014. Per la figura della nutrice nella letteratura precedente e successiva vd. Pournara Karydas 1998; Castagna 2007. Contro l'ipotesi della Bettenworth si pronunciano gli autori di alcuni contributi ancora inediti, menzionati da Neri 2015, p. 58 nt. 36.

9 Alla madre Saffo rivolge solitamente parole di affettuoso rispetto; cfr. fr. 102 L.-P (102 V): γλύκη μαῖτερ etc. Il tono alterato di Saffo è accentuato da un linguaggio dal registro piuttosto vivace e pungente: l'uso del verbo θρυλέω, che indica una ripetizione continua e petulante, ne è conferma.

per la salvezza del figlio senza unirsi a sua volta alla supplica.¹⁰ In proposito ci sembra notevole un passo omerico: in *Od.* IV 750-753 proprio la nutrice Euriclea invita la padrona Penelope a recarsi a pregare per la salvezza di Telemaco, partito alla ricerca di notizie sul padre. Poco consono ad una madre è anche augurarsi che il figlio torni con la nave piena piuttosto che sperare semplicemente nel suo ritorno.¹¹ Alla luce di tali riflessioni e di altre che saranno qui esposte, e tenendo tuttavia presente che lo scenario proposto dalla Bettenworth ha per il momento carattere esclusivamente congetturale (come del resto gli altri tentativi d'identificazione dell'interlocutore dell'io lirico), mi pare possibile così integrare il testo dell'adonio della prima strofe:

~ ~ σέ, μα[ῖα

La possibile presenza della nutrice nel *Carme dei fratelli* trova conferma innanzitutto nel confronto coi libri dell'*Odissea* in cui Euriclea è invocata più volte col titolo di μαῖα dai membri della famiglia di Odisseo.¹² Particolarmente significativi sembrano i vv. 500-502 del libro XIX, in cui Odisseo risponde ad Euriclea che si propone di indicargli le ancelle fedeli e quelle infedeli:

μαῖα, τίη δέ σὺ τὰς μυθήσσαι; οὐδέ τί σε χρὴ·
εὔ νυ καὶ αὐτὸς ἐγὼ φράσομαι καὶ εἴσομ' ἐκάστην.
ἀλλ' ἔχε σιγῇ μῦθον, ἐπίτρεψον δὲ θεοῖσιν.

*Balia, perché vuoi dirmele tu? Non c'è bisogno.
Le capirò da solo, saprò ben conoscerle tutte;
tu serba il segreto, e lascia fare ai numi.*

Notevoli appaiono i paralleli col testo saffico. Non solo Odisseo si rivolge alla nutrice chiedendole un comportamento diverso da quello da lei proposto, proprio come Saffo suggerisce animatamente al suo interlocutore (οὐδέ τί σε χρὴ in Omero, σὲ δ' οὐ χρῆ in Saffo), ma lo fa utilizzando un'espressione ripresa

10 Non vale come giustificazione di ciò la presunta età avanzata della donna: poco più avanti il figlio Larico è dipinto come un ragazzino. Del resto non mancano precedenti letterari di donne anziane che si recano di persona a pregare gli dèi; basti pensare ad Ecuba, accompagnata da altre troiane al tempio di Atena, in *Il.* VI 286 e ss.

11 Cfr. Nünlist 2014. A differenza del suo interlocutore, Saffo poco dopo, ai vv. 7-8, si augura semplicemente che il fratello torni sano e salvo.

12 Il nome comune μαῖα ricorre dodici volte in Omero e solamente nell'*Odissea*, undici in apostrofi ad Euriclea (cfr. *Od.* II 349, 372; XIX 16, 482, 500; XX 129; XXIII 11, 35, 59, 81, 171) e una in un'apostrofe alla dispensiera Eurinome (cfr. *Od.* XVII 499). Non ricorre invece nei lirici, motivo per cui l'utilizzo di μαῖα da parte di Saffo si giustificerebbe appunto come ripresa omerica. Per un elenco dettagliato delle occorrenze dei vari titoli ed epiteti attribuiti ad Euriclea nell'*Odissea*, vd. Pournara Karydas 1998, pp. 60 e ss.

quasi letteralmente al v. 10 del *Carme dei fratelli*: ἐπίτρεψον δὲ θεοῖσιν è palesemente echeggiato in πάντα δαιμόνεσσιν ἐπιτρόπωμεν.¹³ Sembra possibile riconoscere nel passo odissiaco del colloquio con Euriclea uno dei modelli del carme saffico: si noti in particolare che ad entrambi i contesti è sotteso il ritorno dal mare di una persona cara. Un'ulteriore conferma del retroterra odissiaco si ha nella reminiscenza omerica riscontrabile al v. 9: κάμμ' ἐπεύρην ἀρτέμεας, dove ricorre l'aggettivo ἀρτεμής, d'uso piuttosto raro.¹⁴ L'espressione sembra riecheggiare l'augurio di buon ritorno che Odisseo, in procinto di lasciare l'isola dei Feaci, rivolge a se stesso (*Od.* XIII 42-43).¹⁵ L'eroe si augura di poter trovare (εὔροιμι), una volta tornato a casa, fedele la sposa σὺν ἀρτεμέεσσι φίλοισιν. Carasso sarebbe quasi un novello Odisseo.¹⁶

Una situazione molto simile a quella presentata dal *Carme dei fratelli* si verifica, come già notato da Bettenworth,¹⁷ nel libro XXIII. Euriclea annuncia a Penelope il ritorno di Odisseo e la strage dei pretendenti, ma non riesce a vincerne l'incredulità. Alla gioiosa insistenza dell'anziana nutrice Penelope risponde, prima di acconsentire a seguirla (*Od.* XXIII, 81-82): μαῖα φίλη, χαλεπὸν σε θεῶν αἰειγενετῶν/ δήνεα εἶρυσθαι, μάλα περ πολὺῖδριν ἐοῦσαν (*Nutrice cara, difficile dei numi sempre viventi/ scoprire i piani, per quanto accorta tu sia*). All'imperscrutabilità dei piani divini fa riferimento con toni simili anche Saffo ai vv. 2-3: ...τὰ μέν, οἶομαι, Ζεῦς/ οἶδε σύμπαντές τε θεοί. L'allusione e il contesto sembrano suggerire che Saffo si rivolga effettivamente alla nutrice che, come Euriclea, le annuncia il ritorno di una persona cara senza però essere creduta. Per certi versi Saffo si presenterebbe come emula di Penelope.

13 La particolare efficacia dell'espressione ἐπίτρεψον δὲ θεοῖσιν al fine di ottenere obbedienza dalla nutrice è rilevata da Pournara Karydas 1998, p. 32.

14 L'aggettivo ricorre solo tre volte in Omero, due nell'*Iliade* in verso formulare (cfr. *Il.* V 515; VII 308) e una nell'*Odissea* (vd. *infra*). Compare in Plat. *Crat.* 406b, dove ad esso è fatta risalire l'etimologia del nome della dea Artemide. In seguito esso ricorre in Call. fr. 194 Pfeiffer 31 e Apoll. Rhod. I 415. Successivamente, salvo rare occorrenze in autori d'età imperiale o bizantina che lo derivano evidentemente da Omero, esso compare solo in citazioni dei versi omerici, in lessici e opere di grammatici che lo segnalano e interpretano come glossa (ulteriore conferma della rarità dell'aggettivo) o in brani che riprendono l'etimologia platonica.

15 Cfr. Nünlist 2014. Cfr. anche Ferrari 2014, p. 3 nt. 6. È significativo che elementi propemptici omerici ricorrano anche altrove in Saffo, in particolare nel celebre fr. 5 L.-P. (5 V), peraltro sentita preghiera proprio per il ritorno di Carasso (cfr. Governi 1981).

16 Carasso è trattenuto lontano dalla patria da una donna, Dorica/Rodopi nel caso specifico, così come Odisseo è trattenuto più volte nei suoi viaggi da figure femminili. I paralleli tra Carasso e Odisseo, tra Saffo e Penelope e infine tra Larico e Telemaco sono stati individuati, pur senza ricorrere a precisi riferimenti al testo dell'*Odissea*, da Obbink 2014b. Punti di contatto tra alcuni componimenti saffici ed espressioni usate da Omero nella narrazione delle vicende di Odisseo e Calipso erano individuati da Nannini 1980.

17 Bettenworth 2014, p. 17.

Interessante alla luce del testo odissiaco si rivela anche la figura di Larico. Ai vv. 17-20 del *Carme dei fratelli* Saffo si augura che Larico risollevi la testa e diventi finalmente uomo. Ancora nel libro XIX Euriclea risponde a Telemaco, che le ha appena ordinato di tenere lontane le donne per permettergli di mettere al sicuro le armi presenti in casa (*Od.* XIX 22-23): αἰ γὰρ δὴ ποτε, τέκνον, ἐπιφροσύνας ἀνέλοιο/ οἴκου κήδεσθαι καὶ κτήματα πάντα φυλάσσειν (*Oh se, finalmente, creatura, fatto saggio, prendessi/ a curar la tua casa, a custodir tutti i beni!*). Si tratta dell'augurio, simile nel tono a quello di Saffo a proposito di Larico, che un giovane si assuma finalmente le proprie responsabilità di adulto. Telemaco, come Larico, deve diventare uomo. Nel medesimo canto Odisseo risponde a Melantò che lo scaccia in malo modo credendolo un mendicante, mettendola in guardia da un possibile ritorno del padrone di casa. Il finto mendicante aggiunge poi (*Od.* XIX 85-88):

εἰ δ' ὁ μὲν ὧς ἀπόλωλε καὶ οὐκέτι νόστιμός ἐστιν,
ἀλλ' ἤδη παῖς τοῖος Ἀπόλλωνός γε ἔκητι,
Τηλέμαχος· τὸν δ' οὐ τις ἐνὶ μεγάροισι γυναικῶν
λήθει ἀτασθάλλους', ἐπεὶ οὐκέτι τηλικός ἐστίν.

*E se pur fosse morto e non tornasse mai più,
un figlio c'è, pari al padre per dono d'Apollo,
Telemaco; a lui nessuna ormai delle ancelle di casa
sfugge, se commette follie, perché non è più un bambino.*

Di fronte alla prospettiva di una possibile morte in viaggio di un familiare (in questo caso non verificabile ma abilmente lasciata intendere), le speranze della famiglia si rivolgono ad un suo membro più giovane, proprio come nel caso di Larico.

Alla luce di tutti questi paralleli più o meno probanti, si può con un certa chiarezza riconoscere l'ipotesto del *Carme dei fratelli* nei libri XIX e XXIII dell'*Odissea*, incentrati sulla tematica del ritorno e dell'agnizione e in cui un ruolo importante è riservato alla nutrice. Omero è del resto un riferimento costante di Saffo, che ne riprende temi, vicende ed espressioni.¹⁸ Non appare strano che nel comporre il carme Saffo abbia preso a modello questi episodi omerici in particolare: l'aristocrazia lesbica che si apriva ai commerci d'oltremare doveva guar-

18 Saffo spesso riprende i poemi omerici ai fini di una creazione poetica autonoma ed originale. A proposito si vedano Rissman 1983, Ferrari 1986, Rosenmeyer 1997. Si vedano anche, in riferimento a singoli componimenti, Mierow 1930, Di Benedetto 1973, duBois 1978, Murgatroyd 1987, Heikkilä 1992, Schrenk 1994. Possibili riprese di epica non omerica, in particolare dei *Kypria*, da parte di Saffo sono individuate da Steinrück 1999. Per l'attribuzione, probabilmente posteriore a Saffo, degli antichi poemi epici ad una figura di nome Omero, vd. West 1999.

dare con interesse e partecipazione alle vicende di Odisseo, smarrito nei mari, e dei suoi familiari in patria.

Francesco Sironi
francesco.sironi@studenti.unimi.it

Riferimenti bibliografici

Bettenworth 2014

A. Bettenworth, *Sapphos Amme: ein Beitrag zum neuen Sapphrofragment (Brothers Poem)*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 191 (2014), pp. 15-19.

Castagna 2007

L. Castagna, *La figura della nutrice dall'«Odissea» alle tragedie di Seneca*, in M. Blancato - G. Nuzzo (a cura di), *La tragedia romana: modelli, forme, ideologia, fortuna*, Palermo 2007, pp. 51-69.

Di Benedetto 1973

V. Di Benedetto, *Il volo di Afrodite in Omero e in Saffo*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 16 (1973), pp. 121-123, ora in V. Di Benedetto, *Il richiamo del testo. Contributi di filologia e letteratura*, II, Pisa 2007, pp. 791-794.

duBois 1979

P. duBois, *Sappho and Helen*, «Arethusa» 11 (1978), pp. 89-99.

Ferrari 1986

F. Ferrari, *Formule saffiche e formule omeriche*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» 16 (1986), pp. 441-447.

Ferrari 2014

F. Ferrari, *Saffo e i suoi fratelli e altri brani del primo libro*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 192 (2014), pp. 1-19.

Governi 1981

A. Governi, *Su alcuni elementi propemptici in Saffo e in Omero*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 53 (1981), pp. 270-271.

Heikkilä 1992

K. Heikkilä, *Sappho Fragment 2 L.-P.: Some Homeric Readings*, «Arctos» 26 (1992), pp. 39-53.

Liberman 2014

G. Liberman, *Réflexions sur un nouveau poème de Sappho relatif à sa détesse et à ses frères Charaxos et Larichos*, contributo al XIV Congresso FIEC, Bordeaux, 25-30 agosto 2014 (si cita dalla traduzione inglese diffusa online su: <http://www.papyrology.ox.ac.uk/Fragments/Liberman.FIEC.Bordeaux.2014.pdf>).

Mierow 1930

H.E. Mierow, *A Reminiscence of Homer in Sappho*, «The Classical Journal» 25 (1930), p. 547.

Murgatroyd 1987

P. Murgatroyd, *Sappho 110aLP: a footnote*, «Classical Quarterly» 37 (1987), p. 224.

Nannini 1980

S. Nannini, *Saffo e Calipso: Hom. Od. 5, 154 s. e 198, Sapph. fr. 1, 23 s. e 31, 2 s. V.*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» 34 (1980), pp. 37-38.

Neri 2015

C. Neri, *Il «Brothers Poem» e l'edizione alessandrina (in margine a «P. Sapph. Ob-bink)*, «Eikasmós» 26 (2015), pp. 53-76.

Nünlist 2014

R. Nünlist, *Das Schiff soll unversehrt sein, nicht voll! Zu Sapphos neuem Lied über die Brüder*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 191 (2014), pp. 13-14.

Obbink 2014a

D. Obbink, *Two New Poems by Sappho*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 189 (2014), pp. 32-49.

Obbink 2014b

D. Obbink, *New Poems by Sappho*, «The Times Literary Supplement», 5th February 2014, consultabile su: <http://www.the-tls.co.uk/tls/public/article1371516.ece>.

Pournara Karydas 1998

H. Pournara Karydas, *Eurykleia and Her Successors: Female Figures of Authority in Greek Poetics*, Lanham 1998.

Rissman 1983

L. Rissman, *Love as war: Homeric Allusion in the Poetry of Sappho*, Königstein im Taunus 1983.

Rosenmeyer 1997

P.A. Rosenmeyer, *Her Master's Voice: Sappho's Dialogue with Homer*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 39 (1997), pp. 123-149.

Schrenk 1994

L.P. Schrenk, *Sappho Frag. 44 and the Iliad*, «Hermes» 122 (1994), pp. 144-150.

Steinrück 1999

M. Steinrück, *Homer bei Sappho?*, «Mnemosyne» 52 (1999), pp. 139-149.

West 1999

M.L. West, *The Invention of Homer*, «Classical Quarterly» 49 (1999), pp. 364-382.

West 2014

M.L. West, *Nine Poems of Sappho*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 191 (2014), pp. 1-12.